

Ripensare le forme plurali dell'umano

Il presente Focus si «avventura» in campi la cui complessità e problematicità non sfugge a nessuno. Siamo infatti sollecitati a riflettere sul significato stesso dell'essere uomo e sulla fenomenologia di situazioni che, per un verso, chiamano in causa le «soglie» costitutive della nozione di umanità, per un altro verso, invitano a considerare con sguardo aperto i casi in cui lo schematismo antropologico maschio/femmina mostra tutti i suoi limiti. Disabili gravi, specialmente di tipo bio-psichico, da un lato, e persone «intersessuali», dall'altro, sono «forme» dell'umano che interpellano da vicino la ricerca scientifica e scuotono (o dovrebbero scuotere) le coscienze, individuale e collettiva, verso una più premurosa e corretta attenzione nei loro confronti. Con l'avvertenza, poi, che i problemi connessi con quelle condizioni di vita assumono anche impegnativi risvolti di natura giuridica, sociale e politica.

Le soglie dell'umano Verso un *logos* antropologico

SARA BIGNOTTI

Responsabile editoriale dell'Editrice Morcelliana